

TEOLOGIA E PSICOLOGIA – GIÀ IN RISTAMPA IL VOLUME DI CARLA CORBELLA

Indagine sulla «fedeltà»

Importanti convergenze fra la dottrina cristiana e gli studi sulla mente

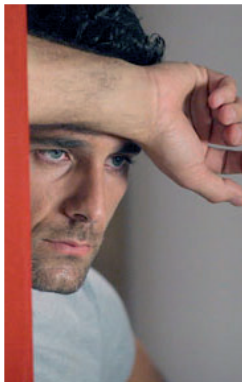
La «fedeltà» alle grandi scelte della vita cristiana (matrimonio, sacerdozio, consacrazione religiosa) si fonda solo sulle prescrizioni della Chiesa o soddisfa esigenze psicologiche di ogni essere umano? Attorno a questo interrogativo ruota il recente libro di suor Carla Corbella - teologa e filosofa - «Resistere o andarsene? Teologia e psicologia di fronte alla fedeltà nelle scelte di vita», edito lo scorso mese di maggio e già in ristampa.

La Corbella affronta di petto uno dei temi più discussi dagli operatori pastorali - la crisi dei modelli di «fedeltà»: matrimoni che saltano, sacerdoti che abbandonano il ministero... - per cogliere nella letteratura specialistica degli ultimi vent'anni una scarsa presenza di contributi sul piano della riflessione teologica: tanti documenti che intervengono sui comportamenti difforni ma si limitano a ribadire il «dovere» di essere fedeli alle grandi scelte di vita; fedeli in segno di risposta alla fedeltà di Dio.

Fin dalle prime pagine del suo lavoro l'autrice chiarisce di non simpatizzare per coloro che vedrebbero bene un alleggerimento delle prescrizioni della Chiesa (voti religiosi temporanei, seconde nozze) come tutta risposta alla fragilità dell'uomo moderno. Invoca piuttosto uno sforzo di analisi sul valore «antropologico» della fedeltà, cioè sul bene che essa produce nell'intimo dell'uomo anche al di là dell'obbedienza a Dio. Autorevoli filoni di ricerca psicologica (la Corbella cita la «psicologia del profondo» di Luigi Rullà e Franco Imoda, Istituto di Psicologia dell'Università Gregoriana) e filosofica (Ricoeur e Taylor) hanno da tempo evidenziato un solido nesso fra la formazione dell'identità di ogni individuo e la valutazione positiva che egli ha di se stesso quando si percepisce «fedele a sé e agli altri».

La prima parte del libro della Corbella presenta in capitoli separati la dottrina cristiana sulla fedeltà e le acquisizioni della ricerca psicologica. Il capitolo di mezzo affianca i due filoni di ricerca per dimostrare l'assunto centrale: la possibilità di rintracciare nella ricerca psicologica valide conferme alla dottrina cristiana sulla fedeltà.

L'intera parte seconda del volume si concentra sulla riflessione cristiana per mettere in evidenza



TITOLO
Resistere o andarsene?
Teologia e psicologia di fronte alla fedeltà nelle scelte di vita»

AUTORE
Carla Corbella

EDITORE
Edizioni Dehoniane,
2009 Bologna, 192 pagine,
16,90 euro

le istanze ulteriori di quest'ultima rispetto alla generica «fedeltà» di cui la psicologia afferma la possibilità: nel discorso di fede prende il sopravvento la relazione fra uomo e Dio, così che l'innato bisogno umano di fedeltà sposta i termini del confronto dai propri desideri a quelli di Dio, che deve entrare a costituire l'identità stessa della persona. A questo livello - osserva Carla Corbella - la capacità di essere fedeli alle grandi scelte della propria vita, siano esse il matrimonio o la consacrazione, è solo un effetto dell'adesione a Dio: difficilmente può durare nel tempo senza una vera opzione dell'uomo per Dio. Il libro offre su questo piano conclusivo gli spunti più interessanti là dove l'autrice osserva: «la fedeltà si gioca primariamente a livello di opzione fondamentale, non di scelte concrete, anche se in quest'ultima si rende visibile». Senza una vera opzione per Dio, «la fedeltà per sempre in un'istituzione sarà più simile a una lunga tortura che a un'opportunità di pienezza e realizzazione di sé». E ancora: quando il richiamo alla fedeltà si esaurisce nel chiedere

«perseveranza nella scelta di vita compiuta», significa che esso presume in tutti gli uomini «una sola immagine di 'vita buona', per la quale resistere nelle scelte di vita», il che oggi non corrisponde più a verità.

Capovolgendo gli schemi classici della riflessione teologica e pastorale, il libro della Corbella presenta nelle ultime pagine - anziché nelle prime - un'icona biblica di riferimento per quanti si esercitano nella fedeltà. È l'icona dell'apostolo Pietro, felice di rispondere alla chiamata di Cristo eppure incerto, scostante, spesso deluso nelle proprie aspettative, tentato di tradire gli incarichi che gli vengono affidati. La forza di Pietro risiede nella fedeltà di Cristo che torna a cercarlo continuamente, fino a conquistarlo, ma risiede anche nell'incrollabile desiderio di «essere fedele alla persona del Maestro, non al progetto che si è fatto di lui» (...), perché



«è normale partire con un progetto - annota in conclusione la Corbella - ma nel corso del tempo questo si modifica e ci si trova tra le mani un progetto diverso. La capacità di accettare una realtà diversa da quella che si era programmata è il segno sia di autentica fedeltà sia di maturità religiosa e umana».

Alberto RICCADONNA

Presentazione

Il libro di Carla Corbella «Resistere o andarsene?» (ed. Dehoniane) sarà presentato lunedì 9 novembre alle 17.45 presso la Facoltà Teologica (via XX Settembre 83) alla presenza dell'autrice e di don Paolo Ripa di Meana, don Valter Danna, don Giuseppe Zeppegno, suor Paola Magna e Fabrizio Fracchia. Moderatore Enrico Larghero.